

## PREGHIERA DI UN CAVALLO

Dammi da mangiare, dammi da bere; abbi cura di me e quando ho finito il lavoro quotidiano, dammi un ricovero in una salubre scuderia in un ampio "box". Parlami spesso, sostituisci la tua voce alle redini; sii sempre buono con me ed io ti servirò fedelmente e ti amerò. Non dare strappi e non tirare le redini; lascia la frusta quando la strada sale; non battermi, non maltrattarmi quando non ti capisco, piuttosto dammi il tempo di comprendere. Non tenermi per disobbediente quando non eseguo il tuo ordine, forse è la sella od un finimento o la ferratura che non sono in ordine.

Esamina i miei denti quando non mangio; forse ho un dente ammalato e e tu lo sai quanto dolore procura. Non legarmi troppo corto e non tagliarmi la coda: essa è la mia unica arma contro le mosche e i tafani. Ed infine, mio amato padrone, quando io non ti posso essere più utile, non lasciarmi affamato a gelare al freddo e non vendermi.

Non darmi ad un nuovo padrone, preparandomi una rapida e caritatevole morte ed il tuo Dio ti premierà sulla terra e nell'aldilà. Fammi ottenere tutto ciò che la mia preghiera invoca e non considerarmi irriverente se te lo chiedo in nome di colui che è nato in una stalla.

## LA PREGHIERA DEL CAVALLO

### AL SUO PADRONE

da un quadro al Centro Ippico di Castellazzo

A te, mio padrone, rivolgo questa preghiera:

Dammi spesso da mangiare e da bere;  
e, quando la mia giornata di lavoro è finita,  
provvedimi una lettiera asciutta e pulita  
ed una stalla abbastanza larga perché io possa giacere comodamente.

Ogni giorno controlla i miei piedi  
e governami con una spugna bagnata.  
Quando rifiuto il cibo, guardami i denti;  
può darsi che un'ulcera m'impedisca di mangiare.

Siccome non posso dirti quando ho sete,  
fammi bere spesso acqua fresca e pulita,  
anche durante il lavoro;  
ciò mi eviterà la colica ed altre malattie.

Parlami:

la tua voce è talora più efficace della frusta e delle redini.

Accarezzami sovente  
perché io possa imparare ad amarti ed a servirti meglio.

Non tirare la mia testa in alto col filetto,  
cosa che mi reca gran dolore al collo ed alla bocca  
e mi impedisce di sviluppare tutte le mie forze  
e di salvarmi dalle cadute.

Non tagliarmi la coda,  
privandomi così della migliore mia difesa  
contro le mosche ed i tafani che mi tormentano.

Non dare strappate alle redini,  
e nelle salite non mi frustare. Non darmi calci,  
non battermi quando non capisco quello che vuoi,  
ma fa che io possa intenderti.

Se mi rifiuto,  
assicurati che il morso ed i finimenti non siano fuori posto  
e che non vi sia qualche cosa nei piedi che mi dà dolore.

Se mi adombro,  
non percuotermi, ma pensa che ciò può dipendere  
dall'uso dei paraocchi che m'impediscono di veder bene,  
o da difetto della mia vista.

Non obbligarmi a trascinare un peso superiore  
alle mie forze, né a camminare presto sulle strade sdruciolevoli.  
Quando cado abbi pazienza ed aiutami,  
che io faccio del mio meglio per mantenermi in piedi;  
e se inciampo, considera che ciò non dipese da colpa mia,  
e non aggiungere alla mia impressione per lo scampato pericolo  
il dolore delle tue frustate, che aumentano  
la mia paura e mi rendono nervoso.  
Cerca di ripararmi dal sole.  
E quando fa freddo mettimi una coperta addosso,  
non quando lavoro, ma quando sto fermo.  
Ed infine, mio buon padrone,  
quando la vecchiaia mi rende inutile,  
non condannarmi a morire di stenti e di dolore  
sotto la sferza di un crudele;  
ma toglimi tu stesso la vita, senza farmi soffrire:  
e ne avrai merito.

